

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68)

PAROLE DI VITA

<http://paroledivita.orthodoxia.it/>

N. 2

10 / 23 Aprile 2023 – Seconda Domenica di Pasqua
Domenica di Tommaso



I Santi di questo giorno:
Martiri Terenzio, Pompeo,
Africano, Massimo, Zenone,
Alessandro, Teodoro e altri
33, decapitati a Cartagine
(250).

Nuovo Ieromartire Gregorio V,
patriarca di Costantinopoli
(1821)

Santa profetessa Ulda (VII
sec. a.C.)

San Milziade, papa di Roma
(314).

Col sepolcro sigillato, o vita, sei risorto dalla tomba, o Cristo Dio, e a porte chiuse ti sei presentato ai discepoli, o risurrezione di tutti, per rinnovare in noi, per mezzo loro, uno spirito retto, secondo la tua grande misericordia.

(Apolytikion di questa Domenica)



LETTURE LITURGICHE

Al Mattutino: Evangelo aurorale primo (Mt 28, 16,20)

Apostolos

Lettura dagli Atti degli apostoli (Atti 5, 12-20)

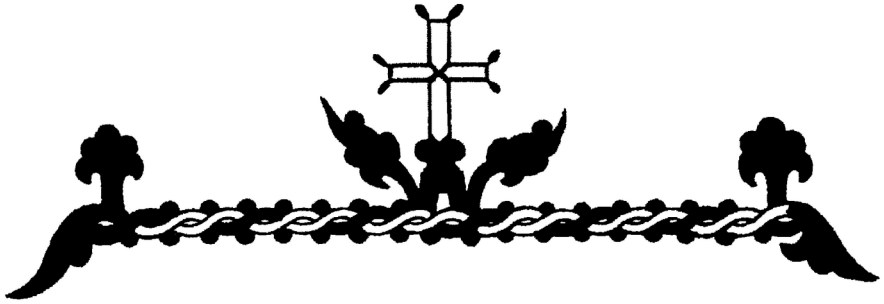
In quei giorni per mano degli apostoli avvenivano molti segni e prodigi in mezzo al popolo. Tutti stavano insieme uniti e concordi nel portico di Salomone. Nessuno degli altri osava unirsi a loro, ma il popolo li magnificava. Sempre più si aggiungevano credenti nel Signore: una moltitudine di uomini e di donne, tanto che i malati venivano portati nelle piazze e posti su lettini e barelle perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ombreggiasse qualcuno di loro; ciascuno infatti veniva liberato da ogni malattia che avesse. La folla veniva insieme anche dalle città vicino a Gerusalemme, portando malati e tormentati da spiriti impuri, e tutti venivano sanati. Si alzò allora il sommo sacerdote e con lui tutti quelli della setta dei sadducei, pieni di gelosia; misero le mani addosso agli apostoli e li chiusero nel

carcere pubblico. Ma un angelo del Signore di notte aprì le porte della prigione e li condusse fuori dicendo: «Andate, state nel tempio, e dite al popolo tutte le parole di questa vita.»

Evangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo giorno della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!» Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli si rallegrarono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha inviato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi abbiate rimesso i peccati, sono stati rimessi; e a chi li riteniate, sono stati ritenuti.» Tommaso, uno dei dodici, detto Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, non crederò.» Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo dentro insieme a Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!» Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo ma credente.» Rispose Tommaso e gli disse: «Mio Signore e mio Dio!» Gesù gli disse: «Perché mi hai visto hai creduto? Beati quelli che non hanno visto ma hanno creduto.» Molti altri segni fece Gesù davanti ai suoi discepoli, che non sono scritti in questo libro. Questi sono scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo abbiate la vita nel suo nome.



VITE DEI SANTI

Santi martiri Terenzio e altri compagni (III secolo)

Il Santo Martire Terenzio e i suoi compagni soffrirono il martirio sotto l'imperatore Decio (249-251).

L'imperatore aveva promulgato un editto che imponeva a tutti i sudditi di offrire sacrifici agli idoli pagani. Quando il governatore dell'Africa Fortuniano ricevette questo editto, radunò il popolo in piazza, predispose gli strumenti di tortura e dichiarò che tutti, senza eccezione dovevano sacrificare agli idoli. Molti, per paura della tortura, accettarono. Tuttavia, san Terenzio e altri 40 cristiani coraggiosamente affermarono la loro fede nel Salvatore e ridicolizzarono gli idoli. Fortuniano si meravigliava della loro audacia e chiese come persone razionali potessero confessare quel Dio, che gli ebrei avevano crocifisso come un criminale. San Terenzio rispose che la loro fede era nel Salvatore che si era offerto volontariamente alla morte in croce ed era risorto il terzo giorno. Fortuniano vide che Terenzio costituiva per gli altri un esempio, quindi ordinò che fosse isolato in carcere con i suoi tre più stretti compagni Africano, Massimo e Pompeo. Fortuniano era determinato a far cedere il resto dei martiri, tra cui Zeno, Alessandro e Teodoro. Né le minacce né

le torture terribili riuscirono però a spaventare i martiri. Li bruciarono con un ferro caldo, versarono aceto sulle ferite e li colpirono con artigli di ferro. Nonostante la loro sofferenza, i santi non persero la loro confessione di fede in Cristo, e il Signore dette loro forza. Fortuniano ordinò di condurre i martiri nel tempio pagano, e una volta là li esortò a offrire il sacrificio agli idoli. I coraggiosi soldati di Cristo gridarono: «O Dio onnipotente, che una volta hai fatto scendere il fuoco su Sodoma per la sua iniquità, distruggi questo tempio empio di idolatria». Gli idoli caddero con uno schianto, e il tempio crollò. Il governatore furioso diede l'ordine di esecuzione, e i martiri, glorificando Dio, chinarono il collo sotto la spada del boia. Dopo l'esecuzione dei 36 martiri, Fortuniano convocò Terenzio, Massimo, Africano e Pompeo davanti a lui. Mostrò loro i corpi dei martiri e di nuovo li esortò a offrire il sacrificio agli idoli. I martiri, di nuovo, si rifiutarono. Il governatore fece quindi mettere delle pesanti catene su di loro, e dette l'ordine di lasciarli morire di fame. Di notte, però, un angelo del Signore rimosse le catene dei martiri e li nutrì. Al mattino, le guardie trovarono i santi allegri e forti. Fortuniano allora chiamò degli stregoni e dei maghi per introdurre tutti i tipi di serpenti e creature velenose nel carcere. Le guardie guardavano nella cella attraverso un'apertura nel soffitto e videro i martiri sani e salvi, in preghiera, mentre i serpenti strisciavano ai loro piedi. Quando i maghi aprirono la porta della cella, i serpenti li assalirono. Il furioso Fortuniano diede quindi ordine di decapitare i santi martiri. I cristiani presero i loro corpi santi e li seppellirono con riverenza al di fuori della città.



OMELIA

Sempre più si aggiungevano credenti

Omelia sugli Atti degli Apostoli (5,12-20), II domenica di Pasqua: domenica di San Tommaso

di padre James Thornton

Il libro degli Atti degli Apostoli, inestimabile testimonianza storica della Chiesa Apostolica dal tempo della Risurrezione di Cristo all'attività missionaria di san Paolo a Roma, fu scritto dal medico San Luca, un gentile, e quasi certamente greco convertito al cristianesimo. Il libro può essere visto come una continuazione della narrazione del Vangelo secondo San Luca, che ne estende la narrazione al primo periodo dei tempi apostolici.

I brani scelti per la domenica di san Tommaso, dal capitolo quinto degli Atti, ripercorrono la grande esplosione dell'attività missionaria avvenuta a Gerusalemme e dintorni in questi primi anni dell'era cristiana. Questi versetti riferiscono: che «per mano degli Apostoli furono operati molti segni e prodigi in mezzo al popolo»; che mentre alcuni temevano di unirsi agli Apostoli, poiché questi uomini erano abbastanza audaci da eccitare la furia delle autorità religiose locali, il popolo, tuttavia, li "magnificava"; che grandi folle di malati venivano portate dal popolo e deposte su giacigli per strada affinché l'ombra di San Pietro potesse essere proiettata su di loro e quindi guarirli; e che tutti i malati e tutti coloro che erano turbati da spiriti impuri «erano tutti guariti».

Uno di questi versetti afferma anche che grandi moltitudini di uomini e donne furono ispirati dalle attività gradite a Dio degli

Apostoli ad unirsi alla comunità cristiana: «E sempre più credenti si aggiungevano al Signore». In altre parole, un numero sempre maggiore di persone si unì alla Chiesa appena fondata. La Chiesa si stava espandendo in termini di membri e lo faceva rapidamente

Quando quell'espansione giunse all'attenzione dei rappresentanti dell'antica religione, la loro rabbia e il loro allarme si accesero, e così gli Apostoli furono presi e gettati in prigione. Ma il Signore mandò un Angelo che aprì miracolosamente le porte chiuse della prigione e comandò agli Apostoli: «Andate, alzatevi e pronunciate nel tempio al popolo tutte le parole di questa vita». L'Angelo del Signore ordinò a questi capi della comunità cristiana di entrare nel tempio e predicare senza paura al popolo il messaggio salvifico di Cristo Gesù.

Ora vi prego di notare che il tema principale di questa lettura è la diffusione sorprendentemente rapida del messaggio evangelico e la rapida crescita della Chiesa. Cristo stesso aveva dato il comando: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni» sono le parole citate da san Matteo e «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» sono quelle di san Marco. Il significato dei due è identico. Il punto è che il messaggio di Cristo della salvezza eterna, cioè il Vangelo di Cristo o «Buona Novella», è destinato a tutti i popoli del mondo; per tutti, non solo per alcune particolari nazioni, o popoli, o gruppi linguistici; per tutti, non solo per gli ebrei, o per i greci, o per gli slavi, o per i latini, o per gli anglosassoni, o per i tedeschi; ma per tutti!

Peraltro, questo messaggio salvifico ha sofferto nel corso dei decenni e dei secoli per mano di settari di vario genere, che

hanno aggiunto agli insegnamenti di Cristo o ne hanno cancellato alcuni elementi cruciali. Tuttavia, il Vangelo di Cristo, secondo il vero intento delle stesse parole di Cristo, deve essere predicato a tutti gli uomini del mondo nella sua completezza originaria, nel suo contesto originario, cioè nella sua pienezza. Quel cristianesimo completo, autentico e puro si trova solo nell'Ortodossia.

Immaginare che l'ortodossia sia una varietà di cristianesimo destinata ai greci e agli slavi, il cattolicesimo romano la varietà destinata ai latini, l'anglicanesimo la varietà destinata agli inglesi, il luteranesimo la varietà destinata ai tedeschi e il calvinismo la varietà destinata agli svizzeri e agli scozzesi, è un grave errore, un'eresia, in realtà. Immaginare ciò equivale a immaginare che il Vangelo di Cristo possa mantenere la sua integrità mentre subisce un processo di radicale mutazione interiore mentre passa da una cultura all'altra. Non lo fa e non potrebbe farlo. Sarebbe impossibile. San Paolo scrive che Gesù Cristo è «lo stesso ieri, oggi e sempre», e quindi, poiché le dottrine di tutti questi numerosi gruppi religiosi differiscono immensamente nei loro elementi essenziali, il Vangelo di Cristo può esistere nella sua pienezza solo in uno di essi. Sappiamo che quella è l'Ortodossia, non solo perché è la più antica delle Chiese cristiane, come è dimostrabile, ma, molto più significativamente, perché la sua testimonianza, verificata nella vita di migliaia di Santi, anche Santi del nostro tempo come San Giovanni di San Francisco, testimonia la sua perfetta conformità alla pienezza del Vangelo. Nessun altro corpo religioso ha prodotto uomini come questi. Nessuno! Mai!

La mia ragione per menzionare tutto questo non è né per stimolare alcun falso orgoglio né per giudicare la sincerità dei nostri amici e vicini non ortodossi. Dio non voglia! Se desideriamo provare un senso di soddisfatto compiacimento a causa della nostra appartenenza alla Chiesa ortodossa, proviamo questa sensazione quando, e solo quando, inizieremo con successo a emulare i grandi santi che incarnano l'Ortodossia come uno stile di vita, non solo come una raccolta di belle parole. Tuttavia, se dovessimo davvero emulare questi santi, la nostra umiltà bandirebbe qualsiasi compiacimento.

La mia ragione per menzionare tutto questo non è per orgoglio o per spirito di giudizio, ma piuttosto per sottolineare un messaggio critico nella lettura dell'Epistola di oggi. Cristo ha comandato ai Suoi seguaci di predicare il Suo Vangelo nella sua pienezza, nella pienezza dell'Ortodossia, a tutti i popoli del mondo. Quel comando non si applicava semplicemente agli Apostoli o ai membri della Chiesa primitiva. Quel comando è destinato a tutti noi. Essere un cristiano ortodosso, essere parte della Chiesa ortodossa, ci pone sotto questo serio obbligo. Tutti noi siamo tenuti a portare il Vangelo di Cristo ad altri uomini e donne. Ma, potreste chiedere, come farlo?

Il versetto tredici della lettura di oggi riferisce che il popolo «magnificava» gli apostoli di Cristo. Ciò significa che la gente pensava e parlava molto bene degli Apostoli, celebrava la presenza di questi uomini tra di loro, ed era attratta da loro per lo splendore spirituale che da loro risplendeva, lo stesso splendore spirituale, devo notare, che risplendeva da San Giovanni di Kronstadt e San Giovanni di San Francisco durante la loro vita terrena e che attirava persone perspicaci, che desideravano av-

vicinarsi a questi due uomini e a uomini come loro. Se potessimo ordinare la nostra vita in modo da essere più simili ai Santi Apostoli e più simili ai due San Giovanni, allora le persone spiritualmente percettive si avvicinerebbero a noi e desidererebbero scoprire i mezzi con cui abbiamo raggiunto una tale misura di radiosità spirituale. Pertanto, siamo tenuti a sforzarci di rimodellare la nostra vita secondo il Vangelo di Cristo e questo, di per sé, costituirà una forma di predicazione agli altri: predicazione con l'esempio.

Successivamente, suggerisco di pensare nelle nostre menti, in questo momento, a persone che conosciamo e che non sono membri della Chiesa Ortodossa, ma che potrebbero trarre profitto nella loro vita dal nutrimento spirituale. In una società come la nostra, immersa com'è certamente nel materialismo, nella superficialità, nell'egoismo, nella spaventosa stupidità e nella spaventosa miopia; una società contrassegnata da tutti i tratti distintivi del proverbiale paradiso degli sciocchi; una società che in realtà si vanta del suo "diritto" di uccidere milioni della propria prole innocente. Ecco: in una società come la nostra, ci devono essere milioni di persone che cercano qualcosa di più nobilitante, che cercano qualcosa che elevi i loro cuori, che cercano qualcosa per placare la loro sete spirituale e colmare il vuoto nelle loro anime, che desiderano risposte a domande secolari come il peccato, il dolore, e la morte. La nobilitazione, l'innalzamento, l'estinzione, l'appagamento e le risposte si trovano tutte nel cristianesimo ortodosso tradizionale, eppure, per ragioni del tutto infondate, la nostra inclinazione è quella di nascondere la nostra Chiesa come se fosse una specie di club esclusivo.

Gli schermi televisivi sono pieni di ciarlatani di vario genere che sfruttano tali desideri e quindi si arricchiscono, lasciando i loro seguaci spiritualmente indigenti e affamati, per non dire illusi, come lo erano prima. Il cristianesimo ortodosso può salvare le persone da questi ciarlatani religiosi, se solo faremo come fecero gli Apostoli nella lettura di oggi: «dite al popolo tutte le parole di questa vita».

E così, riguardo a queste persone che desiderano un miglioramento spirituale e che trarrebbero beneficio dall'associazione con la nostra Chiesa, siamo chiamati da Cristo a invitarle a sperimentare la ricchezza e la saggezza di duemila anni di cristianesimo ortodosso e ad iniziare il loro cammino verso la somiglianza a Cristo, che porterà a loro, e a noi, la salvezza eterna. Si dica della Chiesa ortodossa contemporanea, come fu detto della prima Chiesa ortodossa di Gerusalemme tanto tempo fa: «Sempre più si aggiungevano credenti nel Signore: una moltitudine di uomini e di donne.»

«Parole di Vita» è una newsletter aperiodica a cura della redazione di Orthodoxy (www.orthodoxia.it). Questa è la versione pdf per la stampa in formato A5. Una versione online, in html, si trova direttamente sul sito. In essa vengono pubblicate le letture della domenica o della festività in corso, comunicati, vite dei santi ed eventuali altri testi di interesse spirituale.

Chi vuole può chiedere di ricevere il testo della newsletter direttamente via email.

USO MANUSCRIPTO